

Telegrafi e Telegrafisti del Risorgimento.

Storia delle prime Comunicazioni elettriche in Italia

di Cosmo Colavito



«La telegrafia elettrica è la prima forma di comunicazione "quasi istantanea" basata sulla trasmissione dei segnali elettrici e, come tale, può ritenersi la progenitrice delle odierne Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione, note con l'acronimo ICT».

Questo è l'incipit del libro qui recensito ove si narra la nascita e lo sviluppo delle prime reti telegrafiche in Italia, avvenute proprio durante gli anni cruciali del Risorgimento, dal 1848 al 1870. Perciò, la storia delle origini della Telegrafia nel nostro Paese non può essere disgiunta dai contemporanei eventi e dai conflitti che hanno determinato il drammatico evolversi della situazione geopolitica e la conseguente unificazione nazionale.

Nel libro *Telegrafi e Telegrafisti del Risorgimento*, l'Autore rievoca i travagliati pro-

cessi di formazione dei servizi telegrafici negli Stati preunitari, alla luce delle diverse motivazioni politiche ed economiche che ne hanno motivato l'introduzione e narra poi il faticoso percorso d'integrazione delle reti e dei servizi, attuato anche in questo settore, tra il 1859 e il 1870.

Un aspetto rilevante del racconto è costituito dall'esame del ruolo svolto dai dispacci elettrici nelle relazioni diplomatiche, nelle lotte politiche, nelle cospirazioni patriottiche e nelle guerre che hanno caratterizzato il Risorgimento italiano.

Lungo gli anni considerati nel libro, l'impiego del nuovo mezzo di comunicazione diviene sempre più frequente e influente sugli eventi storici, fino a raggiungere un punto culminante rappresentato dal dispaccio di Bad Ems che è ritenuto il casus belli del conflitto franco prussiano del 1870, il cui esito fornisce al Governo italiano l'occasione a lungo attesa per occupare finalmente Roma e il residuo Stato pontificio.

Questo famoso telegramma unitamente ad altri dispacci successivi, spesso considerati quali "detonatori" di conflitti armati, fornisce all'Autore l'occasione per esaminare se e in quale misura la Telegrafia e più in generale le Telecomunicazioni abbiano influenzato il verificarsi di eventi così drammatici.

Altri coinvolgenti questioni vengono discusse nelle pagine del libro e tra queste si ricorda l'analisi degli eventuali interessi inglesi nel comparto telegrafico, ma anche

nei settori della logistica e dei trasporti, che possono aver contribuito a determinare la posizione della Gran Bretagna favorevole, come è noto, all'unità d'Italia.

Ma l'opera non si limita all'esposizione della storia della Telegrafia sviluppata sulla base di fonti archivistiche e documenti dell'epoca e intrecciata con la storia generale del nostro Paese, perché, come afferma Gabriele Falciasecca, nella sua Prefazione, "aneddoti curiosi, scorci di vita pubblica, interessi industriali, personaggi famosi e non popolano le pagine del libro di Colavito, rendendone piacevole la lettura".

Il racconto, pienamente comprensibile e fruibile anche dai non tecnici, fornisce inoltre stimoli culturali e idee che trovano eco nella presente realtà, non soltanto delle Telecomunicazioni, come si evince ad esempio dall'esame delle numerose

analogie tra il Telegrafo dell'Ottocento e la moderna Internet.

Buona lettura!

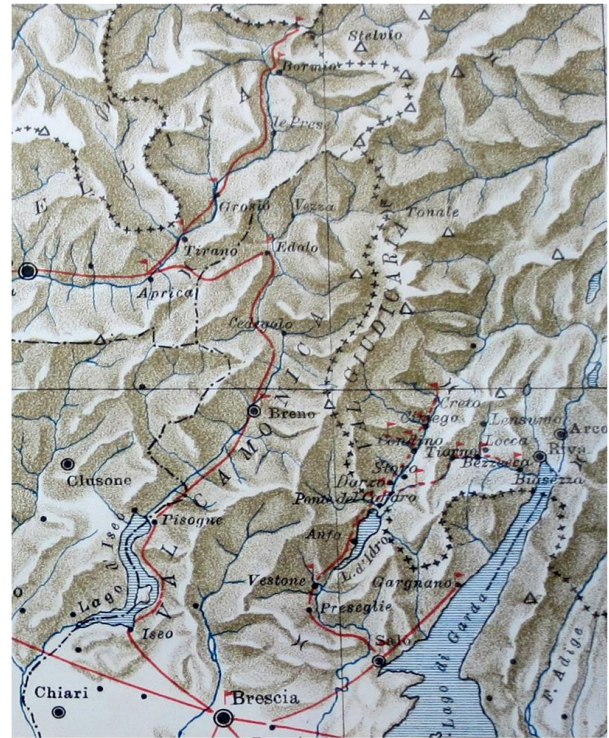


Figura 9.3: Rete telegrafica permanente e provvisoria nella Campagna dei Volontari Italiani nel 1866





GRUPPO TELECOM ITALIA